

# *Il cahier de doléances di una grande comunità*

*Quaderno delle lagnanze, lamenti e rimostranze del Terzo Stato della*

*«sénéchaussée» di Nîmes*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 113-114.

---

Il terzo stato della «sénéchaussée» di Nîmes, riunito in assemblea per ordine del Re, per portare all'assemblea degli Stati generali convocata da Sua Maestà le rispettose rimostranze di un popolo sottomesso e fedele e l'espressione dei suoi desideri, si affretta a rispondere alle intenzioni paterne del migliore dei Re e a portargli le aspirazioni dei suoi popoli per tutto ciò che può stabilire un ordine costante e invariabile in tutte le parti del governo. E poiché il più gran beneficio che possa emanare dalla bontà di un monarca è quello di chiamare i suoi sudditi intorno al trono e di consultarli su tutto quel che può fare la loro felicità, e di tendere loro una mano generosa per riportarli alla loro antica libertà e preparare così la rigenerazione dello Stato, il primo dovere dei popoli commossi è quello di portare ai piedi del sovrano le testimonianze rispettose della loro immortale riconoscenza. Già consolati dei mali da cui la loro patria è colpita, dalla certezza che tante cure ne procureranno la guarigione, essi pongono la loro sollecitudine più grande nel restituire al principe che adorano la calma e la tranquillità di cui è privo da tanto tempo. E se, per concorrere con lui alla restaurazione della Francia, sono costretti a offrirgli lo spettacolo delle piaghe dolorose che la affliggono, essi trovano nell'obbedienza verso il Re, nella tenerezza per il loro padre, e nell'amore che egli stesso prova per i sudditi, potenti motivi per rompere il silenzio e per adempiere al dovere indispensabile che egli stesso ha loro ordinato. È dunque per adempiere a questi sacri impegni che legano la fortuna del Monarca alla prosperità dei sudditi che il Terzo stato della «sénéchaussée» di Nîmes fa presente molto umilmente a Sua Maestà che gli abusi di ogni genere che si sono successivamente introdotti nello stato non possono essere riformati che per mezzo di una ricerca attenta in tutte le parti dell'amministrazione, e che la Francia non può essere rigenerata e fatta risorgere in qualche

modo a vita nuova se non ricostituendola su principi vecchi come il mondo, che sono incisi in tutti i cuori, la cui natura è quella di esistere sempre, quantunque spesso dimenticati, e in contrasto coi quali non potrebbero valere né il tempo né gli usi né gli abusi né alcuna specie di istituzione.

Il terzo stato della «sénéchaussée» di Nîmes, affidando ai suoi deputati gli interessi dei popoli, li esorta a portare costantemente nei cuori i sentimenti di ammirazione e d'amore per il Re, da cui tutta la Nazione è pervasa; a concorrere con questo amato principe alla ricerca dei mezzi capaci di creare la felicità dei popoli; e a rendersi in tal modo degni della fiducia dei loro concittadini, della stima della Francia, e del nobile carattere di consigliere e amico con cui il migliore fra i Re li onora.

Il terzo stato della «sénéchaussée» incarica i suoi deputati di considerarsi contemporaneamente deputati di tutti i francesi, di guardare in grande ai mali della Francia e ai loro rimedi, e di portare ai piedi di Sua Maestà e sotto gli occhi della Nazione riunita in assemblea le lagnanze, le rivendicazioni e le rimostranze seguenti.

### *I. Della Costituzione.*

1. Poiché la felicità o l'infelicità dei popoli è una conseguenza necessaria delle buone o cattive leggi, di una buona o cattiva costituzione, i deputati prenderanno come base questo principio e concorreranno con Sua Maestà alla ricerca dei mezzi per procurare alla Francia buone leggi, in modo che tutti i sudditi del Re ne risentano per sempre gli effetti salutari.

2 Poiché l'oggetto delle leggi è conservare a tutti i cittadini, sotto la protezione e la vigilanza del Monarca, i beni che essi mettono in comune nella società, i deputati non perderanno mai di vista il fatto che le leggi debbono tendere a conservare agli uomini la libertà di agire, di parlare, di pensare; la proprietà delle loro persone, dei loro beni, del loro onore e della loro vita, insomma la tranquillità e la sicurezza; e che il massimo della perfezione nelle leggi è di procurare a chi vi è sottoposto la più grande quantità possibile di felicità.

3. Tuttavia, poiché le buone leggi da fare per tutti non possono essere ben illuminate che dai lumi di tutti, Sua Maestà sarà supplicata di conservare al suo popolo il beneficio che gli ha da poco promesso di circondarsi dei propri sudditi; e, a tale scopo, che le leggi saranno d'ora in avanti liberamente autorizzate dalla Nazione negli Stati generali; e che di conseguenza la Nazione sarà periodicamente riunita in assemblea, nella persona dei suoi rappresentanti, a tempi fissi e ravvicinati. [...]

5. Che nella prossima assemblea degli Stati generali si comincerà a deliberare per testa e non per ordine, precauzione senza la quale gli abusi non potranno essere riformati, né i popoli sollevati, il che renderebbe questa assemblea assolutamente senza senso.

6. Che sarebbe ugualmente senza senso darsi da fare per rimediare agli abusi se non si risalisse alla loro origine, e se non ci si dedicasse a prevenire che la Nazione non vi sia esposta di nuovo; che di conseguenza la Costituzione e le leggi saranno il primo oggetto di cui si occuperà l'Assemblea nazionale, affinché, posti tali principi, l'estirpazione successiva degli abusi ne sia la naturale conseguenza, e che Sua Maestà, che veglierà alla loro esecuzione, goda della gloria di avere rigenerato il suo popolo e della felicità, degna del suo cuore reale, di avere operato la contentezza dei suoi sudditi.

